

INDICE

- Nuove Idee per la formazione forestale **1**
- Editoriale **2**
- Un nuovo profilo per le professioni forestali **3**
- L'aula nel bosco in Ticino **4**
- Resoconto CFFF **5**
- Notizie CODOC **6**
- Attualità: Notizie sulla formazione professionale forestale **7**
- Collaboratori CODOC visti da vicino **8**

FOCUS

NUOVE IDEE PER LA FORMAZIONE DEI SELVICOLTORI

Annualmente in Svizzera, circa 300 giovani portano a termine la loro formazione di selvicoltori. Questa formazione di base costituisce la colonna portante del settore forestale e contribuisce a mantenere anche in futuro l'effettivo di personale qualificato. Che aspetto avrà in futuro detta importante formazione? Un gruppo di lavoro ne ha fatto l'oggetto delle sue riflessioni.

Il settore della formazione si trova attualmente in rapido mutamento. A ciò contribuiscono, da un lato, la revisione della legge federale sulla formazione professionale, che sarà discussa prossimamente alle Camere; dall'altro, mutano anche le esigenze professionali, rendendo necessari degli adattamenti. L'evoluzione tecnologica è inoltre determinante nella formazione. In quella dei selvicoltori, per esempio, il corso di esbosco non corrisponde più allo stato attuale della tecnica.

SEGUE A PAGINA 2



CODOC



batti becco

Bollettino per la formazione forestale

N. 2
Agosto 2001

EDITORIALE

Riforme in attesa

In un'ottica retrospettiva, ogni riforma riuscita avrebbe potuto essere introdotta prima, mentre ogni riforma fallita è tale proprio perché troppo affrettata. Per i responsabili delle decisioni, il difficile equilibrio fra riforme in attesa ed esagerazioni è pane quotidiano. Nella vicina Austria, la Österreichische Bundesforst AG, scorporata nel 1997, con la sua superficie complessiva di 856'000 ettari (fra cui 524'000 di bosco, pari alla metà della superficie forestale svizzera) sperimenta sulla propria pelle che cosa significhi resistere sul libero mercato. Con un prelievo di 1,85 milioni di m³, questa società forestale «statale» dà lavoro a 1400 dipendenti. Che un'impresa simile si muova fra riforme in attesa ed esagerazioni, è un fatto logico. I negoziati sui nuovi contratti collettivi di lavoro per operai forestali dovrebbero eliminare usanze ormai antiquate, quali gli indennizzi per il tragitto dal domicilio al luogo di lavoro, gli attrezzi di proprietà dell'operaio e i pernottamenti in capanne. C'è quindi il pericolo che i minori introiti rendano ancor meno attraente la professione di operaio forestale.



Ah, il prospero paesaggio forestale svizzero! Noi non abbiamo né una Bundesforst AG né dobbiamo eliminare usanze antiquate dai contratti di lavoro. Si potrebbe pensare che tutto vada per il meglio. Che le cose però non stiano così, lo si è visto nei due convegni di riflessione organizzati dall'ASF sul «dopo Lothar». Il bosco svizzero si trova in una crisi seria, che non riguarda soltanto i proprietari. Come mostra il confronto con i nostri vicini austriaci, ci manca il peso necessario. Forse che i nostri 100 maggiori proprietari di bosco hanno mai fatto sentire insieme la loro voce, richiamando l'attenzione sulle loro esigenze? Pubblici o privati che siano, col passare del tempo i proprietari si sentono sempre più alle strette; ben presto ci si domanderà quanto denaro dei contribuenti può ancora essere speso nella gestione dei boschi, quando la produzione di legname non copre le spese e lasciarlo al suolo costa molto meno. Il popolo svizzero è pronto a pagare per la cura dei boschi del futuro? Decidiamo oggi come dev'essere il nostro domani! Ciò vale soprattutto per noi forestali, ma anche per le altre professioni del settore. Per questo ci occorre un'associazione forte, che rappresenti le professioni del bosco.

In autunno, l'Associazione svizzera dei forestali intende aprirsi a tutte le professioni forestali. Per anni noi forestali abbiamo lottato per lo smantellamento delle gerarchie nel nostro campo. Ora che abbiamo quasi raggiunto i nostri obiettivi, reazioni di rigetto si fanno sentire da varie parti. È molto difficile immaginare motivi plausibili per tale atteggiamento, specie quando ci si rende conto che siamo tutti nella stessa barca. Il nostro scopo dovrebbe essere quello di lottare, insieme ai nostri collaboratori, per il bosco e l'economia forestale. Contribuiamo a far sì che l'azienda «Bosco svizzero SA» sviluppi una sua cultura imprenditoriale, utile sia al personale sia ai proprietari! Aprendo l'Associazione svizzera dei forestali all'Associazione del personale forestale svizzero, compiremo un primo passo coraggioso, che forse avrà l'effetto di un segnale anche su altre associazioni. Un passo piccolo per noi, ma grande per il bosco.

Hans Beereuter, presidente dell'Associazione svizzera dei forestali (ASF)

NUOVE IDEE PER LA FORMAZIONE DEI SELVICOLTORI

Nel febbraio 2000, la Commissione federale per la formazione forestale (CFFF) ha perciò deciso di creare un gruppo di lavoro incaricato di riflettere sul futuro aspetto della formazione per selvicoltori. Nel corso del 2000, il gruppo di lavoro ha analizzato la situazione e, in collaborazione con aziende di tirocinio, formatori, insegnanti e apprendisti, ha elaborato le prime proposte.

Secondo il gruppo di lavoro, la durata della formazione dovrebbe rimanere di tre anni. Anche la tripartizione attuale – formazione in azienda, formazione scolastica e corsi d'introduzione – va mantenuta. Ciò corrisponde anche alla nuova legge sulla formazione professionale, che prevede il mantenimento del sistema in vigore.

Vista la necessità di agire sulla struttura dei corsi d'introduzione, il gruppo di lavoro propone una modularizzazione parziale. I corsi d'introduzione sarebbero offerti in forma di moduli, verificati e ultimati durante la formazione. Di conseguenza, l'esame di tirocinio si svolgerebbe in forma modificata. Per far attecchire le competenze trasmesse attraverso i moduli, occorre introdurre un'apposita scheda-portfolio; essa darebbe all'apprendista e al maestro di tirocinio un feedback sullo stato effettivo della formazione.

Il gruppo di lavoro auspica pure lo scambio sovraziendale degli apprendisti. È un dato di fatto che in futuro le aziende di tirocinio non saranno più tutte in grado di offrire l'intero ventaglio formativo. Lo scambio degli apprendisti, nella forma di otto settimane di tirocinio pratico, dovrebbe perciò essere sancito in forma vincolante dal regolamento sulla formazione. Il tirocinio pratico potrebbe svolgersi anche presso un imprenditore forestale qualificato.

I cambiamenti nella realtà professionale costringeranno il selvicoltore del futuro a lavorare in campi affini, come la cura delle zone naturali protette e delle rive torrentizie. Per questo deve acquisire competenze adeguate. Il gruppo di lavoro ritiene che la formazione attuale penalizzi l'ecologia. Viene perciò proposta un'introduzione scolastica alle basi della materia come pure un modulo di una settimana per l'applicazione pratica e l'approfondimento.

Qual è la prossima tappa? Le proposte presentate dovrebbero condurre a una revisione del regolamento sulla formazione e sull'esame finale per selvicoltori. La scadenza resta da fissare. Esse dovranno passare al vaglio della CFFF nel novembre di quest'anno.

Christian Kernen

Composizione del gruppo di lavoro:

Thomas Peter,
selvicoltore, responsabile del settore selvicoltori nella CFFF

Beat Hofstetter,
rappresentante dell'ASIF/VSFU

Ernst Krebs,
selvicoltore, istruttore corsi EFAS

Engelbert Böni,
forestale, settore formazione EFAS

Frédéric Blum,
forestale, docente professionale, Centre Michel Bays

Stefan Staubli,
forestale, responsabile della formazione, Canton Argovia

Christian Kernen,
forestale, docente professionale e collaboratore di CODOC

Otto Raemy,
forestale e responsabile di CODOC

UN NUOVO PROFILO PER LE PROFESSIONI FORESTALI:

PER LAVORARE NEL BOSCO NON BASTANO BICIPITI ROBUSTI

Un giovane, come si procura informazioni sulle professioni forestali? Basta che vada in un centro di orientamento professionale e dia un'occhiata ai nuovi «profili professionali», un incarto con vari pieghevoli sulle professioni forestali. La documentazione è pubblicata dall'Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale (ASOSP/SVB), in collaborazione con CODOC e le associazioni forestali. Abbiamo intervistato due persone il cui ruolo è stato determinante nella genesi dei nuovi profili professionali: Heinz Staufer, responsabile ASOSP per i media, e Tanja Seufert, responsabile del progetto e redattrice.

A chi si rivolgono i profili professionali?

H. Staufer: Anzitutto ai giovani che devono scegliere la professione. In secondo luogo anche a operatori del ramo: per esempio ai selvicoltori interessati a un perfezionamento. Nel nostro materiale informativo vogliamo inoltre mostrare che un mestiere non è un vicolo cieco. Gli esami professionali, gli esami professionali superiori o le specializzazioni consentono ulteriori progressi.

Come divulgate i profili professionali?

H. Staufer: Abbiamo una casa editrice, e la Confederazione ci ha incaricati di produrre materiale informativo destinato agli orientatori e ai centri di orientamento professionale. Nella Svizzera tedesca questi ultimi sono nostri abbonati; di ogni profilo professionale che realizziamo, un primo lotto di circa 1'500 copie va appunto ai centri cantonali di orientamento. L'uscita dei dossier viene inoltre annunciata nel nostro bollettino informativo e si possono ordinare. Nella Svizzera francese il profilo professionale è distribuito dall'ASOSP romanda. Alla vendita provvedono anche i nostri partner di produzione, che in questo caso sono CODOC e le associazioni forestali coinvolte.

Nell'era di Internet, i profili professionali su carta sono ancora attuali?

Occorre distinguere le informazioni brevi da quelle approfondite. La fase in cui il giovane sceglie una professione è un processo piuttosto lungo, con vari elementi: lezioni apposite tenute in classe, visite scolastiche a centri di orientamento, consulenze professionali, e manifestazioni organizzate da ditte o da associazioni di categoria.

In una prima fase il giovane deve poter vedere ciò che vuole e che sa fare, conoscere i propri punti forti e quelli deboli.

Nella seconda egli sceglie i mestieri possibili in una gamma di 200 apprendistati; a tale scopo

occorrono schede informative, che diano in breve i ragguagli principali su una professione. Questo tipo di informazioni si può diffondere bene su Internet.

Non appena ristretto il ventaglio delle possibilità, si tratta di conoscere singoli mestieri in modo più approfondito. Per farlo occorrono ulteriori informazioni, come quelle che si trovano nei profili professionali. In questa sede operiamo con forme giornalistiche quali interviste e reportage, lasciamo che persone del ramo illustrino vantaggi e svantaggi, orari, clima di lavoro ecc., talvolta ricorriamo anche a video. In tal modo è possibile farsi man mano un'idea di una certa professione. Il giovane che si candida a un posto di tirocinio è ben preparato, perché sa all'incirca che cosa lo aspetta. Ciò contribuisce a ridurre il numero delle interruzioni di tirocinio e delle scelte errate.

Il materiale informativo cartaceo ha il vantaggio che può essere letto dappertutto, in casa e per strada, mentre per quello elettronico occorre sempre avere un computer e un buon accesso alla rete. Certe informazioni come i ritratti e le interviste sono quasi irrealizzabili su Internet.

Non ci ha parlato del tirocinio di prova; com'è la situazione?

Il tirocinio di prova, che è il mezzo più importante per scegliere la professione, non può essere sostituito da materiale informativo di alcun tipo. Diventa tuttavia sempre più difficile trovare un posto. Oltre a ciò, il tirocinio di prova va ben preparato: bisogna sapere in anticipo quale direzione si vuole imboccare. Esso è sovente utilizzato quale strumento selettivo delle ditte.

Signora Seufert, Lei che cosa ha fatto esattamente per i nuovi profili professionali in campo forestale?

T. Seufert: Ero responsabile del progetto e assegnavo gli incarichi, per esempio, alla fotografa. Mi sono però occupata anche di interviste e di ritratti. Questo lavoro mi è piaciuto molto: è stato molto avvincente e le persone del ramo collaboravano molto volentieri.

SEGUE A PAGINA 6





IN TICINO È STATA INAUGURATA UFFICIALMENTE L'AULA NEL BOSCO A NOVAGGIO

Sull'esempio di quanto già avvenuto in altri Cantoni, anche in Ticino è stata ufficialmente aperta e messa a disposizione delle scuole un'aula nel bosco. Grazie all'Ente turistico Malcantone, alla Sezione forestale, all'impegno personale del forestale Carlo Scheggia e all'associazione Silviva, è nata questa nuova struttura a Novaggio, nel Malcantone.

Nell'intento degli organizzatori «L'aula nel bosco vuole essere una struttura complementare alle sedi scolastiche, in quanto offre uno spazio dove è possibile lavorare, sperimentare, giocare e anche sporcare (e pulire).

La vera aula nel bosco è evidentemente il bosco stesso, ma purtroppo a volte, le condizioni meteorologiche non consentono di uscire tutta una giornata nel bosco. L'aula è un punto d'appoggio che consente di fare un'escursione anche con il brutto tempo. All'alpe di Paz è possibile uscire nel bosco anche se piove e sperimentare la natura anche in queste condizioni sapendo però di poter contare su di un luogo riparato poco distante che funga da rifugio, da tetto».

Lo scopo dell'aula non è però soltanto quello di offrire un rifugio in caso di maltempo, ma di stimolare chi la visita a sperimentare nuove attività e cercare un contatto diretto e genuino con la natura. Secondo i promotori «L'intento non è quello di avere un laboratorio di scienze all'aperto, ma un luogo dove dar spazio alla creatività, alla fantasia, al lavoro di gruppo, agli scambi sociali, al bambino come persona e non solo come allievo. Riteniamo importante che nello studio della natura non ci si dimentichi della propria natura di esseri umani. È importante prendere contatto con le nostre radici naturali se vogliamo davvero capire la natura che ci circonda e della quale facciamo parte. Ecco quindi spiegati i motivi che ci spingono a proporre attività atte a stimolare i cinque sensi, attività ludiche che in modo a volte avventuroso, a volte divertente, ci fanno (ri)scoprire un lato della natura e di noi stessi, che da tempo probabilmente non percepiamo più».

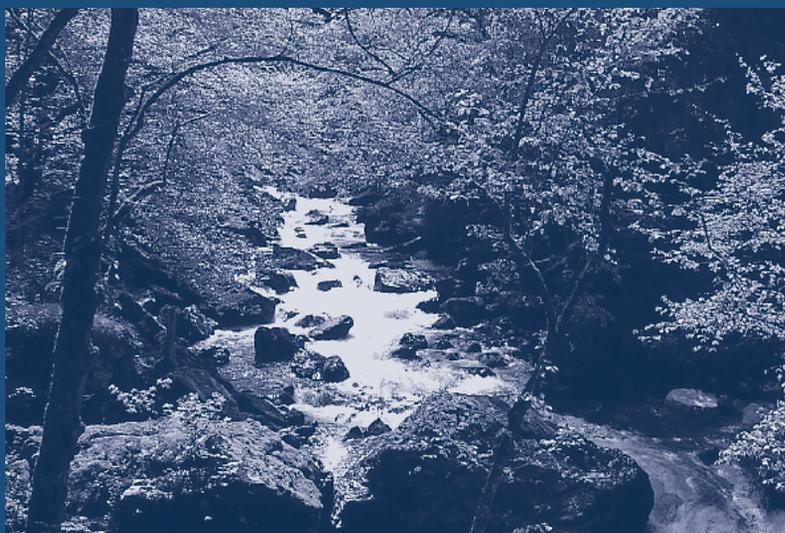
L'aula nel bosco è un il luogo dove i bambini o gli adolescenti potranno sperimentare e svolgere diverse attività: fare un fuoco ad esempio, costruire una capanna, costruire con le proprie mani uno strumento musicale, un gioco oppure ripristinare un sentiero, un ponticello in legno, pulire una selva castanile, imparare la tecnica dell'innesto o altro ancora; un luogo insomma dove «sporcarsi le mani».

Dal momento dell'apertura, avvenuta il 12 aprile, già più di 700 tra bambini e ragazzi, hanno svolto delle attività all'aula nel bosco di Novaggio. Questo dato la dice lunga sull'accoglienza e l'entusiasmo che circondano questa nuova struttura. L'interesse per il tema dell'educazione ambientale è confermato dal fatto che anche nel locarnese, su iniziativa del dottor Roberto Buffi e del prof. Wirz, si sta concretizzando un progetto di vera e propria scuola nel bosco. Vista la crescente attenzione nei confronti del bosco e dell'educazione ambientale e per fronteggiare le sempre più frequenti richieste di consulenza ai forestali da parte delle scuole, in primavera si è tenuto un corso di pedagogia forestale organizzato da Silviva, in collaborazione con la sezione forestale, al quale hanno partecipato una ventina di forestali di sezione. L'intento del corso era quello di porre le basi per poter lavorare in modo efficace e senza eccessive preoccupazioni con gli alunni delle scuole elementari. Il corso, facoltativo, ha permesso di sperimentare diversi approcci al tema bosco, da quelli ludici (proposti da animatori di Silviva e dell'AFT e da un regista teatrale), a quelli più classici. Ogni forestale ha poi potuto provare una delle attività scelte con un gruppo di scolari.

Ai partecipanti in futuro verranno riproposti, a scadenze regolari, degli appuntamenti legati alla pedagogia forestale, in questo modo gli interessati potranno specializzarsi sempre più in un campo che è in pieno sviluppo.

Ing. Nicola Petrini

*Concorso fotografico 2001:
foto del vincitore di quest'anno,
Alain Tschanz,
selvicoltore di Le Locle.*





Quest'anno la seconda riunione della CFFF ha avuto luogo a Les Bois, nella «Maison Rouge» della Fondazione per il cavallo. Les Bois: scuderia per cavalli «in pensione».



RESOCONTO CFFF

VENTO IN POPPA PER LA CFFF

Ai profani, la sigla CFFF può sembrare oscura o poco importante, ma oggi chi è introdotto in materia sa che significa «Commissione federale per la formazione forestale».

E in molte questioni della formazione professionale forestale, la parola della CFFF conta molto.



Andrea Semadeni,
direttore federale
delle foreste supplente e
presidente della CFFF.

Per essere precisi, la CFFF è una commissione extraparlamentare del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, delle energie e delle comunicazioni (DATEC), desig nata dal Consiglio federale. All'inizio dell'anno ha preso avvio il nuovo mandato 2001-2003. Il suo compito principale è consigliare la Direzione federale delle foreste nelle questioni della formazione e del perfezionamento in campo forestale. La commissione, può però anche prendere autonomamente delle iniziative e avanzare proposte su determinate questioni formative.

Neppure in futuro la CFFF potrà lamentarsi di avere poco da fare. Molti progetti formativi importanti sono in arrivo o già in fase di realizzazione e vengono seguiti dalla CFFF. Nell'ultima riunione, tenuta a Les Bois nei giorni 13 e 14 giugno, è stato discusso il programma di lavoro, che in questo triennio prevede le seguenti priorità:

1. Esaminare in retrospettiva e in prospettiva la politica della formazione forestale.
2. Seguire l'attuazione di PROFOR II.
3. Seguire e applicare la nuova legge sulla formazione professionale nella formazione forestale.
4. Recepire, valutare e attuare le esigenze manifestate dalle cerchie interessate, relativamente alla formazione forestale.

5. Aiutare la Direzione federale delle foreste nella stesura delle norme d'applicazione per la formazione forestale (regolamenti).
6. Scambiare informazioni fra i vari attori della formazione forestale.
7. Sensibilizzare gli ambienti forestali alle attività di formazione.
8. In seno alla CFFF: elaborare un regolamento, formulare strategie, vagliare la composizione.

La CFFF è presieduta da Andrea Semadeni, direttore federale delle foreste supplente; come vicepresidente è stato eletto Ruedi Bachmann, forestale e rappresentante dell'Associazione svizzera dei forestali.

Nella riunione di Les Bois sono stati dati anche ragguagli sulla situazione attuale di vari progetti. Res Marty, responsabile del progetto parziale «Modularizzazione/CECOM», ha orientato i partecipanti sullo stato effettivo della modularizzazione. Ha pure presentato i risultati del secondo rapporto di valutazione che, nel complesso, giudica positivamente l'operato dei fornitori di moduli. Altre informazioni hanno riguardato il CECOM Bosco, la cui creazione è prevista entro l'inizio dell'anno prossimo. Vari membri della commissione si sono espressi per una realizzazione in tempi rapidi. Bachmann, ritenendo poco comprensibile la formazione forestale, ha anche chiesto maggiore trasparenza.

Un altro tema trattato è stato il progetto «Responsabili dell'utilizzazione di teleferiche», che prevede la creazione di un nuovo diploma professionale; la CFFF si è espressa favorevolmente.

Composizione della CFFF:

Andrea Semadeni,
direttore federale delle foreste supplente,
presidente della CFFF

Rudolf Bachmann,
rappresentante dell'ASF,
vicepresidente della CFFF

Hanspeter Egloff,
ing. forestale, rappresentante dell'EFAS

Thyl Eichhorn,
forestale, rappresentante dell'APF

Hans Marthaler,
rappresentante dell'UFFT

Thomas Peter,
selvicoltore

Fausto Riva,
rappresentante dei responsabili cantonali
della formazione

Didier Roches,
rappresentante della Conferenza
degli ingegneri forestali cantonali

Hans Sonderegger,
rappresentante della SUVA

Pius Wiss,
rappresentante dell'ASIF/VSFU

Membri con voto consultivo:

Centre Michel Bays

Markus Sieber, SPF di Zurigo

Alois Kempf, FNP

Frédéric de Pourtalès,
Centro di formazione forestale, Lyss

Karl Rechsteiner,
Centro di formazione forestale, Maienfeld

Segreteria:

Martin Büchel, responsabile del settore
Basi e formazione, Direzione federale
delle foreste

Charles Weber, Direzione federale
delle foreste

Come è cambiata l'immagine che aveva delle professioni forestali?

T. Seufert: Ho ricevuto nuove informazioni sull'argomento. La maggior parte della gente confonde i selvicoltori e i forestali; io ho imparato a conoscere l'intera gamma dei corsi di perfezionamento, ad esempio quello per conducenti di veicoli forestali. È stato molto istruttivo, e la mia immagine delle professioni forestali è cambiata positivamente.

A vostro avviso, oggi queste professioni sono ancora attraenti?

T. Seufert: Sì, molto. Queste professioni si adattano soprattutto a chi non vuole lavorare in ufficio bensì all'aperto. Occorre amare la natura e l'attività fisica. Nel bosco ci sono sempre più persone, quindi anche sempre più interessi contrastanti; in questo senso si tratta di professioni anche comunicative.

H. Staufer: Anch'io ho notato che le professioni forestali offrono più di quanto si pensi. Molti credono che il forestale stia nel bosco e lavori un po' con gli alberi. Occorre tuttavia molto di più, per esempio bisogna conoscere le interrelazioni ecologiche. Le professioni forestali sono variate ed esigenti anche sul piano intellettuale. Non bastano, insomma, bicipiti robusti.

Grazie a entrambi, signora Seufert e signor Staufer, per questa intervista.

Il profilo professionale è ottenibile presso CODOC nelle tre lingue nazionali.

NOTIZIE CODOC



NOVITÀ IN BREVE DA CODOC

Libro di lavoro in Romandia

I Cantoni romandi si sono accordati sull'uso comune di un nuovo libro di lavoro. Disponibile dall'agosto 2001, il classificatore darà all'apprendista una serie di spunti grafico-strutturali utili, lasciandolo però anche libero di sviluppare e impiegare le sue capacità.

I l
d a
alla

libro di lavoro sarà distribuito CODOC, che affianca quindi versione in tedesco anche quella in francese.



Premiazione dei libri di lavoro

Alla Fiera forestale di quest'anno verranno premiati libri di lavoro compilati da apprendisti di tutta la Svizzera. Dopo la selezione preliminare operata dai Cantoni, la giuria di CODOC ha provveduto a stilare la graduatoria dei premiati. Tutti gli apprendisti che hanno inoltrato un libro di lavoro otterranno un riconoscimento; i documenti premiati saranno presentati durante l'esposizione speciale della Fiera forestale.

Test per tirocinio di prova

CODOC mette a disposizione un test d'idoneità per aspiranti apprendisti selvicoltori. Il documento contiene un questionario di autovalutazione, un test sulle conoscenze professionali, un curriculum vitae e il formulario per decidere. L'autovalutazione è per ora disponibile solo in lingua tedesca e può essere compilato direttamente anche sul sito web di CODOC (www.codoc.ch). Ai candidati risulta così più facile la scelta della strada da imboccare: la «via del bosco» oppure un altro percorso professionale.



Prisca Mariotta,
dalla fine di febbraio segretaria
di CODOC.

Tirocinio di prova: posti liberi via mouse

Chi in sede di autovalutazione risulta idoneo alla via del bosco, può cercare direttamente su Internet i posti di tirocinio di prova nei Cantoni. A chi invece non è idoneo il sito web indica come trovare informazioni su altre professioni. La «borsa dei posti di tirocinio», creata dall'Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale, comprende anche i posti disponibili per selvicoltori.

Materiale informativo e documenti

Se siete formatori e cercate spunti per organizzare le lezioni, consultate le liste del materiale informativo e dei documenti sul sito web di CODOC (www.codoc.ch).



ATTUALITÀ

NOTIZIE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE FORESTALE

Nuovi progetti parziali PROFOR

Nella riunione del 27 aprile scorso, la direzione del progetto PROFOR II ha deciso di avviare tre nuovi progetti parziali e di portare avanti con un nuovo nome l'attuale progetto parziale 3.

Progetto parziale **Settori professionali:**

nella nuova legge sulla formazione professionale, la Confederazione mira a riunire in settori specifici le professioni affini, allo scopo di aumentarne la reciproca permeabilità. Un'iniziativa simile esiste anche nel settore dell'agricoltura, che intende creare un settore di «professioni verdi» in cui coinvolgere anche la professione di selvicoltore. Ciò costituisce il tema di questo progetto parziale, di cui si occuperà l'economia forestale, sotto la guida di Andrea de Micheli.

Progetto parziale **Finanze:**

il finanziamento attuale della formazione forestale è complicato e dev'essere semplificato e coordinato meglio. Ciò costituisce lo scopo di questo progetto parziale. A breve termine si tratta anche di chiarire come verrà finanziato il nuovo perfezionamento per selvicoltori capisquadra offerto dai due Centri di formazione forestale.

I responsabili del progetto sono il dott. Hubertus Schmidtké e Cédric Choffat.

Progetto parziale **Sicurezza sul lavoro:**

nei boschi privati e gestiti da contadini la situazione infortunistica è precaria. L'UFAPP è stato perciò incaricato dal Consiglio federale di vagliare se occorrono ulteriori norme di sicurezza. Lo scopo è ridurre sensibilmente gli infortuni. Alcune attività, come la campagna «Professionisti nel proprio bosco», sono già in corso.

Il progetto è affidato a Martin Ammann, Direzione federale delle foreste.

Progetto parziale **Modularizzazione/CECOM:**

la componente principale è l'attuazione dei progetti pilota (formazione per conducenti di macchine forestali, selvicoltori capisquadra e forestali), composti interamente o parzialmente da moduli. Sono pure in corso i preparativi per la creazione di un CECOM Bosco (vedi sotto).

Il responsabile del progetto è Res Marty.

CECOM Bosco

All'inizio di aprile la Direzione federale delle foreste ha deciso di realizzare quale progetto pilota un «centro di coordinamento per la formazione modulare nel settore professionale Bosco» (in breve CECOM Bosco). Il responsabile del progetto è Rolf Dürig, ingegnere forestale e formatore per adulti a Binningen. Il CECOM Bosco si assumerà vari compiti di coordinamento, necessari per un perfetto funzionamento della modularizzazione. Un compito ulteriore è costituito dalla garanzia della qualità dei moduli e dei

relativi attestati. L'organismo verrà creato nel corso del prossimo semestre; il processo verrà accorpato dal gruppo del progetto parziale Modularizzazione/CECOM.

Ulteriori ragguagli si possono avere da R. Dürig, Hauptstrasse 100, 4102 Binningen (tel. 061 422 11 66, e-mail r.duerig@email.ch).

Nuovi moduli

Le date dei prossimi moduli sono già disponibili. Quelli di introduzione per i curricula «selvicoltore caposquadra» e «forestale SSF» si potranno frequentare di nuovo dal prossimo agosto. Dal febbraio 2002 si terranno i moduli per «soli» selvicoltori capisquadra. Si tratta di otto moduli che sono offerti dopo quelli d'introduzione e consentono di ottenere l'omonimo titolo professionale. Tutti i moduli si possono inoltre frequentare anche singolarmente, a prescindere dal conseguimento del titolo. Le relative date, ottenibili presso i due Centri di formazione forestale, sono state pubblicate anche su Wald und Holz (n. 7/01, pag. 15). Alcuni docenti dei due centri saranno a disposizione anche per consulenze presso la Fiera forestale di Lucerna.

Centro di formazione forestale Lyss, Hardernstr. 20, 3250 Lyss, tel. 032 387 49 11, Internet: www.foersterschule.ch

Centro di formazione forestale Maienfeld, 7304 Maienfeld, tel. 081 303 41 41, Internet: www.bzwmaienfeld.ch

Per informazioni in lingua italiana, è possibile rivolgersi a Fausto Riva, Sezione forestale cantonale, 6501 Bellinzona, tel. 091 314 36 63.

Esame d'idoneità per aspiranti alla formazione per forestali

I selvicoltori capisquadra e i selvicoltori intenzionati a diventare forestali SSF devono superare un esame d'idoneità nel quadro del progetto pilota «formazione modulare per forestali SSF». Dopo aver superato l'esame, terminati i moduli d'introduzione e svolto 18 mesi di attività forestale, il 7 gennaio 2002 i candidati potranno iniziare la parte «compatta» della formazione (studio a tempo pieno), che durerà fino all'inizio d'ottobre del 2003. L'esame d'idoneità per le materie «madrelingua» e «calcolo» avverrà il 5 settembre prossimo, contemporaneamente per tutti gli aspiranti. Le iscrizioni vanno presentate a uno dei due Centri di formazione.

Responsabile dell'utilizzazione di teleferiche

La CFFF ha dato il suo assenso alla creazione del curriculum di «responsabile dell'utilizzazione di teleferiche». Ora si prevede di realizzare un corso pilota con moduli. L'offerta dei primi moduli dovrebbe partire nel corso dei prossimi due anni.

Il progetto è diretto dal Centro di formazione forestale di Maienfeld.



Vi piace il nostro bollettino? Avete suggerimenti o informazioni importanti per la formazione forestale? Inviare pure reazioni e proposte a questi recapiti:

CODOC, Redazione «battibecco»
Rolf Dürig
Casella postale 339, 3250 Lyss
tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46

Il prossimo numero di «batti becco» uscirà nel novembre 2001.
Chiusura di redazione: 30 settembre 2001.

Editore:
CODOC Centro di coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20
Casella postale 339, CH-3250 Lyss
tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46
e-mail admin@codoc.ch
internet: <http://www.codoc.ch>

Redazione: Rolf Dürig
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung Allschwil

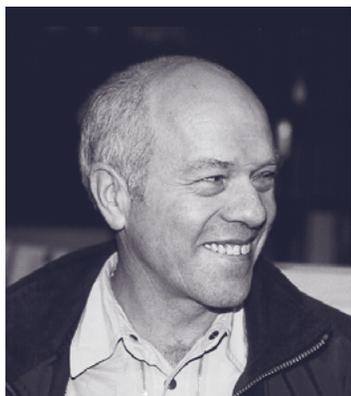
Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, e-mail admin@codoc.ch).
Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della forma-
zione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed
è inviato gratis a tutti gli interessati.

VISITATE LA FIERA FORESTALE DI LUCERNA, DAL 23 AL 27 AGOSTO 2001!

CODOC e vari partner parteciperanno alla Fiera con un'esposizione speciale sul futuro del bosco, che indicherà visioni, tendenze, previsioni e strategie per il futuro delle professioni forestali e dell'economia forestale. Le istituzioni coinvolte (CODOC, SPF, FNP, SUVA, EFAS, ASF, APF, Silviva, Centri di formazione forestale) si presenteranno anche in un mercatino delle informazioni. Vale la pena di fare una visita!



Ai progetti di CODOC partecipano vari collaboratori indipendenti; «battibecco» li presenta con la loro attività in una serie di ritratti (vedi anche i due numeri precedenti).



Nome, età:
Walter Jungen, 56 anni

Professione:
forestale indipendente,
istruttore corsi EFAS,
collaboratore FNP

Compiti presso CODOC:
redazione del bollettino
«Tipps für Lehrmeister»
(l'equivalente di ECO-DOC
per la Svizzera italiana),
collaborazione al controllo
della qualità nella formazione
degli apprendisti

Hobby:
il mio mestiere,
viaggiare, badare al nipotino

Piatti preferiti:
cucina cinese, rösti

Qual è la sua attività professionale principale?

Nel semestre invernale lavoro come istruttore o capocorso per l'EFAS in corsi di taglio, di esbosco e di pronto soccorso; d'estate opero per conto dell'FNP nell'inventario Sanasilva. Inoltre sono membro della commissione urbanistica e ambientale del mio Comune, dove sono responsabile del settore della natura e del paesaggio, ovvero della gestione di oggetti naturali.

Come mai si occupa di «Tipps für Lehrmeister»?

Grazie ai corsi ho un legame fortissimo con la formazione, quindi molti contatti con maestri di tirocinio, formatori e apprendisti: questo è il motivo. In tal modo mi giungono anche feedback dalla pratica. Inoltre, insegno nei corsi di perfezionamento per maestri di tirocinio e formatori.

Attualmente si sta riflettendo sui cambiamenti nella formazione per selvicoltori.

Lei cosa ne pensa?

Secondo me, occorre adattare la formazione dei selvicoltori ai cambiamenti di strutture e di esigenze, per esempio puntando di più sulla protezione della natura e del paesaggio. Oggi ci manca una buona mole di attività lavorative per le quali avremmo buoni presupposti.

A medio termine, per esempio, si potrebbe introdurre il modello svedese, che per la formazione di base prevede un biennio di scuola. Durante questa formazione gli allievi imparano a maneggiare la motosega e l'argano, ma anche a conoscere le proprie inclinazioni, con la possibilità di specializzarsi, perciò, senza studiare in anticipo.

L'importante è che disponiamo anche in futuro di personale qualificato nel bosco. Dopo Lothar c'è il pericolo che in seguito a ristrettezze finanziarie vengano formati troppo pochi apprendisti.

Grazie per l'intervista, signor Jungen.

P.P.

3000 Bern 21



battibecco

Bollettino per la formazione forestale